

Anno IV n. 1

In...Forma!

*Gruppo Lavoratori Anziani
del Comune di Torino*



**GRUPPO LAVORATORI ANZIANI
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano 10122 Torino
Telefono: 011-4431954-52-51
Fax: 011 - 4431840
gruppo.anziani@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTI

Soci Pensionati: PIERALBERTO ROLANDO

Soci in Servizio: Fausto SORBA

SEGRETARIO: Giovanni AJMAR

SEGRETARIO AGG.: Pier Lorenzo RAVERA

TESORIERE ECONOMO: Liliana VALENTINI

CONSIGLIERI: Enzo BRAIDA
Livio CROSETTO
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Chiaffredo MOSCA
Antonio NACCA
Luisella NIGRA
Pier Vittorio PRATO
Laura SILVA
Maria TITTARELLI
Renza VARVELLO

PROBIVIRI: Mario BIGNARDI
Domenico PAVARIN
Valeriano TEMPO

REVISORI

DEI CONTI: Loredana IGUERA
Aldo PICCHETTO

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:

Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:

Chiaffredo MOSCA
Pier Vittorio PRATO
Rosanna ROCCIA
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Grafica Ferriere
Buttigliera Alta (TO) – marzo 2007

Sommario

Editoriale	Pag.	1
Da Pietro Micca a Porthos		2
Assemblea annuale		4
Giuseppe Giacosa		6
'L post dle strie		9
Celiachia come e perché		12
Antichi mestieri		15
Nuove aliquote Irpef		17
Soggiorni, viaggi e gite		18
Convenzioni		19

In copertina: *Veduta prospettica della Piazza Carignano con a sinistra il Palazzo e a destra, il Teatro omonimi.*

Sullo sfondo il Palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Litografia di Jean Junck su disegno di Enrico Gonin, copiato da Nicolas Marie Joseph Chapuy - Collezione Simeom D 243.



*Il Consiglio Direttivo porge a tutti i soci
e alle loro famiglie i più fervidi auguri
di Buona Pasqua*

Una piccola delusione

L'articolo apparso il 26 febbraio u.s. su Affari e Finanza, supplemento del quotidiano "La Repubblica" con il titolo "Quello che gli italiani non sanno fare" in cui sono posti a raffronto la concretezza e la capacità decisionale della Germania con le discussioni dilatorie del nostro Paese, porta l'autore, Giuseppe Turani, a concludere come la Germania sia in grado di correre e noi no. Mentre ... "Noi ci arrotoliamo spesso e volentieri intorno ai nostri discorsi, alle nostre posizioni ideologiche, ai nostri distinguo ed alle nostre sottili diversità... gli altri invece hanno ben presente quello che serve e cercano di marciare il più in fretta possibile, consapevoli che questo è un mondo che corre".

La citazione cui ho fatto ricorso, fatte le debite proporzioni, mi è parsa particolarmente calzante per rappresentare una situazione venutasi a creare nell'ambito delle nostre ordinarie iniziative e che non posso esimermi dal stigmatizzare.

Come ricorderete era stata fatta un'indagine, predisponendo all'uopo apposite schede, per conoscere il grado di interesse che avrebbero potuto suscitare eventuali corsi di informatica e di inglese. Sono pervenute una cinquantina di adesioni che hanno costituito il necessario presupposto per l'organizzazione dei suddetti corsi che hanno richiesto, con ampio anticipo, l'individuazione dei docenti, la definizione dei luoghi di effettuazione e dei relativi oneri.

Tuttavia all'atto della conferma, mentre per il corso di informatica la quasi totalità dei soci che avevano aderito all'iniziativa ha confermato la sua partecipazione, per quanto concerne il corso di inglese meno della metà di coloro che avevano manifestato il loro interesse ha dato conferma, nonostante il costo a carico dei soci fosse particolarmente contenuto.

Senza volerne fare una questione di Stato non possiamo tuttavia nascondere di aver provato un po' di delusione .

La vita del Gruppo poggia essenzialmente sullo spirito di collaborazione che, in ogni caso, deve essere reciproco tra chi opera direttamente ed i "potenziali utenti".

Eventuali non previsti ripensamenti possono compromettere seriamente le iniziative proposte e nel contempo rendere vano l'operato di coloro che, a titolo volontario, dedicano tempo ed impegno alla causa dell'Associazione. Desideriamo comunque rassicurarvi che non ci lasciamo scoraggiare da qualche inevitabile piccolo insuccesso ma intendiamo perseverare con nuovi stimoli e nuovi contributi per offrire a tutti voi una maggiore gamma di opportunità senza escludere qualche piacevole sorpresa.

Vittorio Ferrando

Da Pietro Micca a Porthos

Chi rievochi la Torino assediata del 1706, della quale si è appena celebrato il tricentenario, ha l'impressione di scorgere un topolino minacciato da un gatto smargiasso. Luigi XIV infatti "Victor perpetuus" su monete e medaglie, voleva spogliare delle sue terre "Monsieur del Savie" e ridurlo allo stato d'un inerme vassallo. Le istruzioni date ai generali che si succedettero era "di cercare il nemico ovunque e attaccarlo" per radere infine – come già fatto a Worms e Spira – al suolo la capitale sabauda. Perché ciò? Perché Vittorio Amedeo II, costretto dalle circostanze, gli era fino al 1703 rimasto (sia pur nolente) al fianco mentre la battaglia di Hochstadt, il 13 agosto 1703, con le sue enormi perdite capovolgeva il rapporto fra le forze in campo. Inutilmente il re invierà il maresciallo Vendome a punire l'alleato infedele: quando, nell'agosto 1706, il duca d'Orléans ispe-



zionerà le opere d'assedio francesi le troverà gravemente carenti. La data appena accennata conduce al momento più acceso dello scontro e al protagonista virtuale d'esso, il minatore Pietro Micca, sacrificatosi la notte dal 29 al 30 nel punto di maggior pericolo. Due giorni prima, infatti, i nemici avevano attaccato in forze la Mezzaluna del Soccorso della Cittadella, riuscendo per qualche ora a impadronirsene e venendo poi a fatica respinti. Al termine del sanguinoso corpo a corpo nel fossato antistante s'era formata una catasta di militari morti o feriti. Per evitare le conseguenze dell'afa-

estiva sui cadaveri e impedire che questi ultimi servissero da scala agli assediati il Comando piemontese emanò l'ordine crudele di arderli tutti sul posto. Le fiamme tramutarono il fossato in un girone dantesco, ma la fitta cortina di fumo creata impedì agli assediati di scorgere i movimenti

dei francesi. Per queste cause, in quel macabro scenario, Micca trovò il giorno seguente la morte nel modo noto a tutti. Spigolando il quale si resta colpiti, fra l'altro, dalla strana ambivalenza del nome del valoroso. Micca (o Micha, com'è scritto in vari atti) significa in lingua piemontese *pagnotta*, vale a dire un bene davvero primario se il sovrano ne concederà alla vedova due razioni quotidiane vita natural durante. Ma con l'aggiunta di una *i* può mutarsi in "miccia", ossia nello strumento adoperato nel suo estremo gesto. Non voglio forzarne il senso ma rilevare la duplicità d'un termine che comporta, a tempo stesso, vita o morte.

A un'altra considerazione conduce poi la pubblicazione d'un romanzo in due tomi di Domenico Castorina dal titolo *I tre alla difesa di Torino nel 1706*. Essi sono, ovviamente, Vittorio Amedeo, Eugenio di Savoia-Soissons e Pietro Micca, ma è pensabile che l'intitolazione sia stata dedotta da *I tre moschettieri* di Dumas, dati alle stampe proprio in quel giro d'anni. Tale coincidenza, ammetto, mi ha subito riportato in mente una situazione identica letta da ragazzo, e cioè *La morte di un titano* nel cap. CCLVI del *Visconte di Bragelonne*.

Chi dice che un fatto avvenga una volta sola? Se è vero che la fine di Micca – come sempre accade con ciò che è fuori dell'ordinario – fu presto riportata in varie forme va riconosciuto a Dumas d'averne presa a modello quella che appare, nel

nocciolo, la versione autentica. Lo fece perché documentato sull'evento? Non è da escludere, ma ne dubito. O fu piuttosto, in quanto artista, perché un gesto simile non poteva avvenire che così?

Non resta, per provarlo, che citare in sintesi la versione del francese, senza che alcuno trovi irriverente affiancare al laconico *Passapertutti* il gioviale ma non meno eroico Porthos: «Aramis condusse Porthos nel penultimo scomparto e gli mostrò, in un incavo della muraglia, un barile di polvere del peso da 70 a 80 libbre, al quale aveva attaccato una miccia. "Amico mio – gli disse – prenderete questo barile e lo getterete in mezzo ai nostri nemici. Potete farlo?". Porthos, rimasto solo, avvicinò coraggiosamente l'esca alla miccia. L'esca, debole favilla principio primo d'un immenso incendio, brillò nell'oscurità come una lucciola volante, poi venne a saldarsi alla miccia, che accese e la cui fiamma Porthos ravvivò col fiato. Fu un breve ma splendido spettacolo quello del gigante pallido, insanguinato, col volto illuminato dalla miccia che bruciava nell'ombra. I soldati lo videro. Videro il barile che teneva in mano. Capirono ciò che stava per accadere, lanciarono all'unisono un urlo. Un getto di fuoco, di fumo, di macerie irruppe nella grotta, allargandosi man mano che s'alzava. Grida, urla, imprecazioni, tutto si spense in un immenso boato».

Luciano Tamburini

Assemblea annuale dei soci

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale, l'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per sabato **9 giugno 2007** a Castell'Alfero (AT), nella sede del Comune,

in 1ª convocazione: alle ore 9.30 e in 2ª convocazione: alle ore 11.00 (in questo caso l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei Soci presenti in regola con la quota 2007)

Ordine del giorno:

- 1.** Apertura della seduta
- 2.** Nomina del Presidente dell'Assemblea
- 3.** Approvazione del rendiconto economico e finanziario, con allegate le relazioni dei Revisori dei Conti, del Tesoriere Economo, delle varie Commissioni e del Presidente del Gruppo
- 4.** Varie ed eventuali
- 5.** Conclusioni del Presidente

Al termine dell'Assemblea seguirà il tradizionale pranzo, presso il locale ristorante

"Osteria del Castello"

Menù

Antipasti:

- vitello tonnato
- insalata russa
- sfogliatine con ricotta e spinaci
- sfornato di verdure con fonduta

Primi:

- tagliolini al sugo d'arrosto
- gnocchi pomodoro e basilico

Secondi:

- filetto di maiale
con patate al forno ed insalata

Dessert:

- fragole con gelato

Vini e caffè

Il programma, per coloro che intendono usufruire del servizio riservato di pullman è così fissato:

- ore 9.00: ritrovo in C.so Bolzano (pressi Porta Susa) con possibilità di usufruire del parcheggio di C.so Bolzano alla tariffa ridotta di € 3,00 per l'intera giornata;
- ore 9.15: partenza in pullman per Castell'Alfero;
- ore 11.00: apertura lavori assembleari;
- ore 12.30: pranzo
- ore 16.00: visita guidata del Castello, del Museo dei mestieri contadini e della Chiesa Parrocchiale;
- ore 19.00: rientro a Torino nello stesso luogo di partenza.

Quote individuali

- Soci **€ 25,00** (**€ 20,00** per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)
Famigliari, simpatizzanti ed amici: **€ 35,00** (**€ 30,00** per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)

Le prenotazioni si riceveranno presso la Segreteria del Gruppo il martedì - mercoledì - giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 entro e non oltre il 31 maggio p.v.

N.B. Non si accettano prenotazioni telefoniche.



Veduta di Castell'Alfero.

Tra letteratura e teatro: Giuseppe Giacosa

Nell'anno appena terminato vi è stata la ricorrenza del 1° centenario della morte di Giuseppe Giacosa, avvenuta il 2 settembre del 1906. Egli era nato a Collaretto Parella nel 1847.

Un eminente personaggio piemontese, e precisamente canavesano, che costituì uno dei più accetti e seguiti autori drammatici e poetici italiani di fine Ottocento.

I suoi lavori destarono commozioni alterne nel pubblico dell'epoca andando da grandi consensi a forti critiche per la novità delle vicende trattate che hanno rispecchiato l'ambiente della società borghese del tempo, creando personaggi di notevole risonanza emotiva.

A Giacosa toccò il compito di dare nitidamente immagine a un intricato mondo di emozioni, tra il tardo romanticismo dell'Ottocento e la nuova letteratura italiana del primo Novecento, caratterizzata da spunti fortemente innovativi come il movimento della Scapigliatura ed il Verismo.

Nato in una piccola comunità canavesana (Collaretto Parella ora Giacosa in suo onore) da borghesia solida e tradizionale egli ebbe la fortuna di comporre, avvalendosi del suo multiforme ingegno,

pagine oltremodo significative che rimangono pietre miliari nella nostra storia letteraria e teatrale.

Si disse che Giacosa nacque con la poesia nel taschino destro e con il teatro nel taschino sinistro del gilet: posto che egli lo usasse.

Fu più eminente poeta o drammaturgo? Più noto fu il suo teatro, mentre la sua poesia e prosa è necessario cercarle con pazienza tra le pieghe delle sue opere.

Le opere teatrali calcarono le scene dei maggiori teatri italiani per molto tempo e impegnarono buona parte della critica del mondo culturale dell'epoca, suscitando spesso riserve e perplessità.

Drammi e commedie di stampo storico e sociale costellarono la sua intensa produzione, inframmezzata anche da opere in prosa come le "Novelle e i Paesi Valdostani" e dalla sua nota attività di librettista di opere liriche per il grande Giacomo Puccini tra le quali Manon, Bohème, Madame Butterfly, in collaborazione con il noto Luigi Illica. Illica tracciava l'abbozzo e redigeva la prima stesura della vicenda, mentre Giacosa redigeva la parte dedicata alla rifinitura ed alla traduzione in forma poetica.

Comunque la fama maggiore di Giacosa fu legata sempre ai lavori di teatro, divenuti col tempo dei classici nel panorama scenico italiano. Se ne ricordano qui solo alcuni celebri titoli come *La partita a scacchi*, *La contessa di Challant*, *Tristi amori*, *Come le foglie*

Il verismo di questi lavori è costellato di situazioni sceniche allacciate ad una tradizione sentimentale ora languida, ora rude e pervasa da continui e sinceri sentimenti di rettitudine e bontà di condotta, mirati all'ordine e alla pulizia morale.

Restano vive le rappresentazioni di ambienti difficili e spesso conflittuali, che però alla fine vengono ad essere redenti

da un clima di salda ed onorevole composizione delle asperità.

Giacosa visse in un tempo di difficili rapporti tra le componenti civili e religiose della società italiana dell'epoca. Egli fu fondamentalmente un "liberale moderato" ed in tutta la sua vita tenne atteggiamenti consoni alle radici della sua famiglia patriarcale e di radicate tradizioni borghesi.

Disse di lui Antonio Fogazzaro: *"era un uomo di fede negli uomini, nelle idee, in tutte le ascensioni verso il Vero e verso il Bene. Era quindi uomo di fede in Dio, maggior fede in Dio che non si figurino averne molti a cui par convenirsi il nome di fedeli"*.



Il Pasquino, settimanale satirico, diretto da Casimiro Teja, così presentava Giacosa alpinista.

Il suo attaccamento ai valori etici e sociali di una Italia di fine Ottocento che si perdeva nella leggenda, non fece mai velo in Giacosa, sempre sensibile alle istanze di rinnovamento.

Questi sono i tratti sintetici di un uomo che umilmente nel 1803, tre anni prima della morte, scriveva, fra l'altro, alla madre: "...avrò scritto in vita mia una trentina di commedie (e forse di più). Ce n'è delle belle e delle brutte. Non ce n'è tra di esse alcun capolavoro, ma non ce

n'è nemmeno nessuna cosa volgare. Un posto rilevante nel teatro del mio tempo l'ho tenuto. E mi contento...".

È un bilancio consuntivo della sua vita steso con modestia ed un bilancio preventivo intravisto con un orizzonte assai limitato; meno di tre anni dopo questa lettera egli si spegneva nella stessa casa di Parella che lo aveva visto nascere 59 anni prima.

Alfonso Adda

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

Cuffaro Ida e Coniglio Elio

che il 25 febbraio 2007 hanno festeggiato 45 anni di matrimonio

Piovano Pierina e Cramer Oreste

che il 15 giugno 2007 festeggeranno 55 anni di matrimonio

Trombin Elsa e Pellini Adolfo

che il 27 aprile 2007 festeggeranno 60 anni di matrimonio

'L post dle strie

Il luogo si chiama "Lu Strij". Il dizionario piemontese definisce la parola "Stri" con questi termini: "Agghiacciare, rabbrivire, sentirsi arricciare i capelli dal vedere o dal sentire cose orribili e spaventose". I contadini che abitano la vallata traducono la parola molto più semplicemente, ed anche per cognizione di causa, come: "L' post dle strie", il luogo delle streghe.

Esso è situato sulla strada vicinale che da Casalborgone porta a Berzano San Pietro, proprio al confine tra la provincia di Torino e quella di Asti. Dopo aver lasciato lo stradone principale ed aver percorso poche centinaia di metri, la strada, ora quasi tutta asfaltata e costeggiata da radi alberelli, viene improvvisamente inghiottita da una macchia assai fitta e non molto estesa. Anche se si è in piena estate, in quel punto, tutto scurisce: un senso di disagio ci assale e un freddo umido ci penetra nelle ossa e ci fa rabbrivire.

Nonostante ogni due o tre anni il Comune provveda al taglio della folta vegetazione che vi alligna, pare che essa provi piacere a ricrescere più rigogliosa che mai.

Attraversato un ponticello in ferro denominato, guarda caso, "Pont dle strie", subito a destra un poco celato alla vista e sotto

il piano stradale, si riesce a scorgere un pozzo fatto di pietre e mattoni, da sempre diroccato e che ha come unici compagni numerosi lucertoloni, rospi, grossi ragni e qualche biscia.

Nessun contadino del luogo si sognerebbe mai di attingere e tanto meno bere l'acqua di quel pozzo, la miglior cosa che potrebbe capitare all'incauto che ne bevessa sarebbe quella di venir colpito da febbri violente e misteriose.

Le persone che hanno superato l'ottantina raccontano che quello, anticamente, era il luogo dove si riunivano le streghe, le quali allietavano i loro sabba con canti e danze e preparavano intrugli che venivano usati poi per lanciare malefici e incantesimi. Ai cascinali vicini, in certe notti dell'anno, giungevano strane grida, le suppellettili si muovevano e gli animali nelle stalle diventavano irrequieti e scalpitanti. I "Trifulau", che com'è noto iniziano la ricerca del prezioso tubero in piena notte, evitano ancora oggi di attraversare la zona, ben sapendo che i loro cani, giunti nei pressi, sono assaliti da uno strano panico che trasmettono ai padroni.

Per mancanza di fonti precise non si può risalire molto indietro nel tempo, ma è noto che il luogo godeva già di sinistra fama intorno alla metà dell'800.

Rimaniamo però in tempi più recenti e precisamente sul finire del primo conflitto mondiale.

Come se la guerra, che ancora infuriava, non fosse bastata a stroncare giovani vite, un'altra calamità, forse anche peggiore, veniva ad aggiungersi. Era la terribile epidemia denominata "Spagnola", che falciava indistintamente giovani, vecchi e fanciulli.

Narrando i fatti che sono in seguito avvenuti, devo valermi dei ricordi della mia adorata nonna, la quale amava raccontare che, proprio in quel periodo, nella casupola semi diroccata e ora per vari motivi totalmente scomparsa, che si trovava quasi a ridosso del pozzo e del ponticello, dimorava un uomo d'età indefinita e con una lunga ispida barba ingiallita dal tempo, che campava con quel poco che gli poteva offrire la coltivazione di un orticello e in più con qualche gallina, coniglio, due capre e alcune coppie di piccioni che non aumentavano mai di numero poiché non appena ai nidiacei cominciava a spuntare qualche piuma, finivano indistintamente in padella. Pare non disdegnasse i gatti e i topi che riusciva a catturare con le sue trappole. Tutti cercavano di evitarlo, non solo per il fetore che emanava, ma anche perché egli stesso disdegnava ed allontanava chiunque si avventurasse nei paraggi della sua squallida dimora.

La Spagnola non risparmiò neppure quel relitto e forse fu anche un bene per

tutti. Trovarono il suo cadavere dopo più di un mese dal decesso assieme ai suoi animali, morti anch'essi di fame e di sete. Sei mesi dopo, circa, giunse sul luogo una donna, anch'essa d'età indefinibile e che rassomigliava in modo impressionante al vecchio.

Disse d'essere la sorella del defunto e si stabilì in quella casa. Nessuno, naturalmente, si scomodò per indagare se effettivamente la vecchia dicesse il vero, anche perché nessuno si sarebbe sognato di prendere possesso e di dimorare in un tugurio simile.

Poco tempo dopo, però, i fenomeni di cui ho riferito e che si erano di molto diradati, ripresero in maniera impressionante, terrorizzando ancor più gli abitanti dell'intera vallata. Si giunse così a fine ottobre del 1921 e sulla data la nonna era molto precisa perché proprio lei fu testimone e protagonista di un terrificante e tragico epilogo. In quel periodo alcuni raccoglitori di castagne riferirono che dalla casa della vecchia provenivano urla raccapriccianti alternate a fievoli lamenti, in una lugubre sequenza di modulazioni: la "vecchia strega", come ormai veniva comunemente chiamata, stava per morire.

La nonna che non sapeva come comportarsi le chiese cosa potesse fare. La vecchia in un supremo sforzo le si avvinghiò con forza spaventosa e la pregò di andare a prendere la scopa e di portargliela. Essa esitò a quella richiesta insolita,

ma più esitava e più quella implorava, perciò decise di esaudire quell'ultimo diabolico desiderio.

Non appena ebbe tra le mani la sua scopa il volto della vecchia si rasserenò, gli occhi si socchiusero, fece un cenno di gratitudine col capo e dopo un ultimo interminabile sospiro rese l'anima.

Inutile dire che da quel giorno i misteriosi fatti cessarono ed anche se oggi, in quel tratto di strada transitano automobili e trattori, i vecchi del luogo, che sanno e ricordano, prima di passare non disdegnano di farsi il segno della croce.

Carlo Gervasio



Un sabba di streghe, in un dipinto del Goja (1795).

Celiachia come e perché

La celiachia (o malattia celiaca) è una intolleranza intestinale permanente nei confronti di una proteina del frumento, chiamata gliadina e di alcune proteine simili contenute in altri cereali, ossia avena, farro, kamut, orzo, segale. Questi componenti alimentari sono in grado di produrre lesioni importanti della mucosa intestinale in individui che sono “geneticamente predisposti”. In altre parole, il fatto che una persona sviluppi o meno una celiachia dipende senz’altro dall’introduzione della gliadina con l’alimentazione ma anche da particolari caratteristiche del suo organismo che lo rendono “reattivo” alla gliadina stessa.

Nel soggetto geneticamente predisposto l’introduzione di alimenti contenenti glutine, quali pasta, pane, biscotti o anche tracce di farina ricavata da cereali vietati, determina una risposta immunitaria abnorme a livello dell’intestino, cui consegue una infiammazione cronica con scomparsa dei villi intestinali.

Non sempre la celiachia si presenta in modo palese. Infatti le sue forme cliniche possono essere molteplici. La forma tipica ha come sintomatologia diarrea e arresto di crescita (dopo lo svezzamento), quella atipica si presenta tardivamente con sintomi prevalentemente non intestinali (ad

esempio anemia), quella silente ha come peculiarità l’assenza di sintomi eclatanti e quella potenziale (o latente) si evidenzia con esami sierologici positivi ma con biopsia intestinale normale.

Pertanto la diagnosi di celiachia si effettua mediante dosaggi sierologici: gli AGA (anticorpi antigliadina di classe IgA e IgG), gli EMA (anticorpi antiendomio di classe IgA). Recentemente è stato messo a punto un nuovo test per il dosaggio di anticorpi di classe IgA, gli Anti-transglutaminasi.

Per la diagnosi definitiva di celiachia è però indispensabile una **biopsia dell’intestino tenue** con il prelievo di un frammento di tessuto, dall’esame istologico del quale è possibile determinare l’atrofia dei villi intestinali

L’incidenza di questa intolleranza in Italia è stimata in un soggetto ogni 100/150 persone. Ogni anno vengono effettuate cinque mila nuove diagnosi ed ogni anno nascono 2.800 nuovi celiaci, con un incremento annuo del 9%. Addirittura a marzo 2006 il Ministero della salute ha diffuso dati parlando di circa 60.000 diagnosi in Italia.

Nell’età infantile, l’intolleranza si evidenzia a distanza di circa qualche mese dall’introduzione del glutine nella dieta, con un quadro clinico caratterizzato da

diarrea, vomito, anoressia, irritabilità, arresto della crescita o calo ponderale. Nelle forme che esordiscono tardivamente, dopo il 2°-3° anno di vita, la sintomatologia gastroenterica è per lo più sfumata e in genere prevalgono altri sintomi, quali deficit dell'accrescimento della statura e/o del peso, ritardo dello sviluppo puberale, dolori addominali ricorrenti e anemia sideropenica, che non risponde alla somministrazione di ferro per via orale.

Alcuni esami di laboratorio (anticorpi antigliadina, antiendomio e antitransglutaminasi) possono rafforzare il sospetto diagnostico di celiachia, ma solo la documentazione di anomalie della mucosa enterica (atrofia totale o parziale dei villi, prelevati mediante una biopsia eseguita durante una gastroscopia), può consentire la diagnosi.

Seppur tipica dell'età pediatrica, l'intolleranza può comparire più o meno acutamente in un periodo qualsiasi della vita, spesso dopo un evento stressante quale una gravidanza o un intervento chirurgico o una infezione intestinale.

Le manifestazioni cliniche sono assai varie: alcuni soggetti presentano un quadro classico di malassorbimento con diarrea, perdita di peso e carenze nutritive multiple, altri, invece, riferiscono uno o più sintomi cronici spesso estranei all'apparato digerente. Sono comuni disturbi quali crampi, debolezza muscolare, formicolii, emorragie, gonfiore alle caviglie, dolori

ossei, facilità alle fratture, alterazioni cutanee, afte, disturbi psichici; molto frequente è l'anemia da carenza di ferro. Infine esistono soggetti che non lamentano sintomi o nei quali i disturbi sono talmente modesti da non richiedere l'intervento del medico; vengono diagnosticati solo perché nell'ambito familiare c'è un altro membro affetto da celiachia.

Per sviluppare una celiachia occorre una predisposizione genetica dell'individuo, ma è vero anche che fattori ambientali particolari possono «innescare» il meccanismo che porterà alla reazione contro il glutine ed al danno della mucosa intestinale. In certi casi è sembrato che un'infezione virale potesse essere stata la causa scatenante.

Sembra che esistano alcuni marcatori genetici che sono in grado di indicare in una persona l'esistenza di un rischio più elevato di sviluppare la celiachia. Alcuni di questi marcatori, sono situati sul cromosoma 6. Il rischio di celiachia nei consanguinei è elevato. Nei familiari di primo grado (genitori, figli, fratelli/sorelle) la frequenza è attorno al 10% ed è almeno del 70% nei gemelli monozigoti. In seguito a queste osservazioni, già da diversi anni è divenuta consuetudine la ricerca di possibili casi di celiachia all'interno dell'ambito familiare di ogni celiaco mediante un prelievo di sangue per la valutazione degli anticorpi antigliadina, antireticolina e/o antiendomio. Questo ha consentito di

fare diagnosi di celiachia in familiari di pazienti che avevano apparentemente scarsi o nessun disturbo ma il cui intestino era già evidentemente compromesso.

Per curare la celiachia, attualmente, occorre escludere dalla dieta alcuni degli alimenti più comuni, quali pane, pasta, biscotti e pizza, ma anche eliminare le più piccole tracce di farina da ogni piatto. Questo implica un forte impegno di educazione alimentare. Infatti l'assunzione di glutine, anche in piccole dosi, può causare danni.

La dieta senza glutine, condotta con rigore, è l'unica terapia che garantisce al celiaco un perfetto stato di salute.

Rispettare una dieta rigorosamente priva di glutine non è una cosa drammatica, ma certamente pone una serie di problemi psicologici e pratici con cui i celiaci e le loro famiglie devono fare i conti. Il veto ad alimenti comuni quali pane, pasta, biscotti, focacce e pizza comporta una

educazione alimentare ed una consapevolezza cui molte persone non sono abituate.

Molti prodotti del commercio non possono essere utilizzati dai celiaci perché contengono o potrebbero contenere glutine, anche in minime tracce.

Esiste l'Associazione Italiana Celiachia (AIC), che tiene costantemente aggiornato il Prontuario AIC degli alimenti. Tale associazione è nata nel 1979 e sul suo sito www.celiachia.it si possono trovare tutte le novità. Grazie ad essa è assicurata, infatti, la distribuzione gratuita dei prodotti dietoterapeutici senza glutine per tutti i celiaci diagnosticati da parte del Servizio Sanitario Nazionale, l'esenzione dal servizio militare, la creazione di una "rete" di ristoranti informati sulla celiachia. Inoltre l'AIC è membro dell'AOECS, federazione delle associazioni europee dei celiaci. Il quadrimestrale Celiachia Notizie è l'organo di stampa ufficiale dell'AIC.

La Dietista

■ DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER L'ANNO 2007

Si informa che i soci possono ritirare gratuitamente presso la segreteria del Gruppo i modelli 730 per la dichiarazione dei redditi.

Si rammenta altresì che sono disponibili per l'elaborazione delle dichiarazioni stesse, le denunce ed i versamenti ICI, a condizioni di particolare favore riservate ai soci ed ai loro parenti, gli Studi Professionali indicati a pag. 20.

Antichi mestieri

La vita in montagna è sempre stata dura e spesso, in passato, improntata a pura sopravvivenza. Le scarse risorse della terra hanno costretto gli abitanti della montagna ad intraprendere lavori artigianali di vario genere onde compensare i magri ricavi dei pascoli o dei castagneti. Si è generata così un'epopea popolare sfumata nella leggenda, raccontata qualche volta dagli anziani con il tono schietto e semplice proprio di chi ha vissuto con umiltà situazioni di difficoltà esistenziale.

Oggi si cerca di mantenere vivo il ricordo degli antichi mestieri dei montanari attraverso fiere, esposizioni, musei locali, mercatini di antiquariato; questi ultimi tuttavia hanno più il sapore di riproposte folcloristiche che di autentiche rivisitazioni culturali.

Di seguito ricordiamo alcuni di questi antichi mestieri scelti tra quelli che furono peculiari di un'area del nostro Piemonte dove la montagna la fa veramente da padrona: il Canavese. Qui nel 1618 comparve una figura di artigiano che divenne

in breve familiare: il *magnin*, lo stagnino.

Era questi un ambulante che aggiustava pentole, casseruole e paioli di rame consumati dalle numerose polentate cucinate nelle famiglie patriarcali di un tempo, dove la polenta si mangiava tutti i giorni come piatto unico, mattina e sera.

I *magnin* dettero il via all'emigrazione stagionale: partivano dalle loro montagne e dalle loro valli attraversando col loro passo lento, nei mesi invernali e primave-

rili il Piemonte, oppure raggiungendo le contrade di Francia, di Svizzera e persino di Spagna. Tornavano alle loro case carichi di nostalgia più che di guadagni, in tempo per i lavori estivi. Altri montanari seguirono

l'esempio dei *magnin* inventandosi ognuno un proprio mestiere secondo le attitudini, scegliendolo tra quelli che non richiedevano impiego di capitali iniziali che nessuno aveva. Così comparvero i venditori di sementi che valicavano il passo della Galizia alla testata della valle dell'Orco per raggiungere i mercati francesi. Assieme a loro comparvero i *molitta*, gli arrotini. La maggior parte venivano da



Frassinetto, circolavano su biciclette che costituivano contemporaneamente mezzo di locomozione e officina in quanto su di esse era montata la mola per arrotare che veniva messa in movimento, dopo un rapido cambio della catena, pedalando con ritmo costante.

Dalla Val Soana scendevano i *vedriet*, i vetrai i quali, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento andarono a cercare clienti in Savoia, in Svizzera e soprattutto a Parigi, dove costituirono una folta comunità. Qualcuno non partiva, si inventava un mestiere che consentiva di restare vicino a casa come i *picapere*, gli scalpellini che lavoravano le pietre delle cave canavesane, pietre che sono state impiegate anche per la costruzione di opere insigni come il castello -di Agliè e il Ponte Mosca di Corso Giulio Cesare a Torino.

Altri partivano per non tornare più, alcuni per non rendere noto il proprio insuccesso, altri perché fecero fortuna come i Clerico, vetrai di Campiglia Soana, divenuti i noti proprietari del Moulin Rouge e del Lido di Parigi, oppure come quel tal Gallo Trucco, merciaio di Frassinetto, che in Lombardia divenne Galtrucco, proprietario dei rinomati centri di stoffe pregiate diffusi in tutta Italia.

Ma il più ingrato dei vecchi mestieri è stato senza dubbio quello degli *spaciafurnei*, gli spazzacamini.

Viaggiavano e operavano in coppia, uno era il capo l'altro il *gagno*, un ragazzino. Spesso erano padre e figlio. Avevano una semplice attrezzatura: alcune corde e un paio di scopini composti con vecchie molle e dei quali si servivano per raschiare le canne fumarie. Avevano pelle e vestiti del colore della fuliggine e sarebbe arduo stabilire quante mastelle d'acqua occorressero per riportarli al colore naturale. Partivano sul finire dell'estate, da Fornolosa o da Locana e si spingevano sino in Toscana e nel Lazio, alla ricerca di camini e caminetti da ripulire. Dormivano nei fienili o nella paglia delle stalle, poiché non sarebbe venuto in mente a nessuno di farli dormire in un letto tra bianche lenzuola. Era sicuramente un mestiere ingrato, tanto che gli abitanti di Locana hanno voluto erigere nel loro paese un monumento per onorare tutti gli *spaciafurnei*.

Tutti questi antichi mestieri sono oggi scomparsi, ma dobbiamo conservarne il ricordo, poiché hanno rappresentato un aspetto del lavoro umano arduo, faticoso e ingrato, ma che tutto sommato ha contribuito a ricercare attività lavorative meno onerose e più redditizie.

Bruno Rastelli

Nuove aliquote Irpef

La finanziaria 2007 (Legge n° 296 del 27 dicembre 2006) introduce alcune rilevanti novità in materia di tassazione dei redditi delle persone fisiche (IRPEF), si torna alle cinque aliquote (contro le precedenti quattro) e ai cinque scaglioni; viene cancellata la deduzione per assicurare la progressività dell'imposizione ("no tax area") e sono ripristinate le detrazioni d'imposta legate alle diverse tipologie di reddito; scompaiono le deduzioni per gli oneri di famiglia, sostituite nuovamente dalle detrazioni per carichi di famiglia, detrazioni maggiorate per i pensionati con almeno 75 anni di età.

Prima di vedere in dettaglio come cambia la principale tassazione sui redditi delle persone fisiche, non può essere sottaciuto il fatto che, in molti casi, il minor prelievo IRPEF previsto dalla nuova disciplina per le fasce "più deboli" sarà ridimensionato, se non annullato, dall'effetto delle addizionali locali. Infatti, anche senza considerare i pur possibili inasprimenti delle aliquote da parte di Regioni e Comuni, è lo stesso nuovo meccanismo di determinazione dell'imponibile che comporterà un aggravio dell'imposizione locale: la soppressione delle deduzioni per carichi di famiglia che andavano a diminuire direttamente la base reddituale tassabile, ne determina invece l'incremento.

■ NUOVA IRPEF		
Reddito per scaglioni	Aliquota per scaglioni	Imposta sui redditi intermedi compresi negli scaglioni
Fino a 15.000	23%	23% sull'intero importo
Oltre 15.000 e fino a 28.000	27%	3.450 + 27% sulla parte eccedente 15.000
Oltre 28.000 e fino a 55.000	38%	6.960 + 38% sulla parte eccedente 28.000
Oltre 55.000 e fino a 75.000	41%	17.220 + 41% sulla parte eccedente 55.000
Oltre 75.000	43%	25.420 + 43% sulla parte eccedente 75.000

Soggiorni, Viaggi e Gite

25 - 29 settembre

Tour del Friuli Viaggio in pullman attraverso le bellezze artistiche e naturali del Friuli. Si avrà modo di visitare Udine, Grado, Aquileia, Cividale del Friuli, Redipuglia, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, Palmanova, nonché Villa Manin a Passariano.

Costi: a partire da € 600

Termine utile per le prenotazioni: entro il 14 giugno

Variatione di programma:

Avendo appreso che la caratteristica manifestazione "**Candelo in fiore**" ha cadenza biennale e nel corrente anno non verrà organizzata, si è ritenuto opportuno rinviare al 2008 la gita di un giorno, già indicata nell'ultimo numero del notiziario, avente per meta la citata località.

In sostituzione, ferma restando la data di **sabato 5 maggio** viene proposta la visita guidata della **città di Aosta e del Castello di Fenis**.

Le prenotazioni dovranno pervenire entro il 26 aprile e comunque sino ad esaurimento dei posti in pullman.

I programmi dettagliati sono a disposizione presso la segreteria del Gruppo e sono altresì consultabili sul sito Internet.

CONVENZIONI

● ABBIGLIAMENTO

LONDON Centro impermeabili – Via Pietro Micca, 12 – tel. 011/54.50.91
Sconto del 15% su tutti i capi di abbigliamento, esclusi i saldi e le vendite promozionali.

● ALBERGHI

VILLA MARTINI HOTEL **** Via Diego Martelli 3/A – Castiglioncello (Li)
tel. 0586/75.21.40



ALBERGO TORINETTO Via Calchesio 7 – 12020 Sampeyre – tel. 0175/97.74.59



HOTEL RIVÈ **** Località Campo Smith – 10052 Bardonecchia
tel. 0122/90.92.33

● ASSICURAZIONI

REALE MUTUA ASSICURAZIONI – Ag. TO D’Azeglio
C.so Vittorio Emanuele, 18 – tel. 011/81.23.071

● LABORATORIO ANALISI

POLIAMBULATORIO LARC (convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale)
C.so Venezia 10 - tel. 011/24.84.067
C.so Sempione 148/C – tel. 011/24.22.106

● STUDI DENTISTICI

LUCIANI dr.ssa Marina – C.so Tassoni 79/4 – tel.011/75.67.24



VACUPAN Italia – Via Galvani, 18 – tel. 011/ 47.38.111

● PRODOTTI FARMACEUTICI

FARMACIA EUROPEA – Via Mazzini, 31 – tel. 011/81.26.935

Sconto dal 10% al 15% su prodotti da banco, cosmetici, igiene personale, elettromedicali, dietetici, fitoterapia.

Sconto del 20% su prodotti in offerta.

● LIBRERIE

TORRE DI ABELE – Via Pietro Micca, 22 – tel. 011/53.77.77

Sconto del 10% su libri, videocassette e giochi educativi in legno



FONTANA – Via Monte di Pietà, 19/C – tel.011/54.29.24

Sconto del 10% per i testi scolastici ed i CD rom scolastici

Sconto del 15% per i dizionari in latino, greco, italiano, inglese e francese;

Sconto del 12% per altri libri.

● SOLIDARIETÀ

C.I.L.T.E (Cooperativa sociale di solidarietà)

Servizio di telesoccorso per la sicurezza degli anziani che vivono da soli.

● STUDI CONSULENZA FISCALE

E.D.P. SERVICE S.a.s. – C.so Galileo Ferraris, 7 – tel. 011/56.23.112



STUDIO MASSUCCO (Rag. Agostino Data) - Via Duchessa Iolanda, 25

tel. 011/4345590